

PRIMO PIANO

IE, Mid resti adeguata

La revisione delle direttive europea sull'assicurazione auto (Motor insurance directive, Mid) è cosa buona se tiene conto del mantenimento della protezione degli assicurati e dei danneggiati in incidenti stradali, ma deve adattarsi ai cambiamenti tecnologici che saranno sempre più incisivi nei prossimi anni.

Questo il messaggio essenziale che Insurance Europe, la federazione delle associazioni di settore, ha voluto affidare alla pubblica consultazione aperta sulla direttiva dalla Commissione Europea.

La priorità, dicono da Insurance Europe, è che la Commissione riesca a garantire che qualsiasi modifica alla Mid non comporti, direttamente o indirettamente, la riduzione del livello, al momento giudicato elevato, della protezione del consumatore.

La federazione ha pertanto sottolineato come la direttiva sia adatta anche a regolarizzare l'uso dei veicoli connessi e autonomi. Questi non devono essere esclusi dalla portata di Mid, giacché, così facendo, s'intaccherebbe il livello di protezione dei cittadini sulle strade.

Occorre, ha concluso Insurance Europe, mantenere il mercato assicurativo motor aperto e competitivo, anche nella garanzia Rc: gli assicuratori devono essere in grado di esercitare liberamente il proprio giudizio commerciale per garantire un reale valore aggiunto agli automobilisti europei.

Fabrizio Aurilia

MERCATO

La nuova strada per le catastrofali

Obbligatorietà, mutualità e risk transfer. Da qui passa la strategia sulle coperture dei disastri naturali, in Italia. Da abbinare a una forte defiscalizzazione, alla collaborazione con i gestori delle utenze per il pagamento dei premi e al ricorso a strumenti finanziari per il trasferimento dei rischi. Se ne è parlato ieri a Roma, in un convegno organizzato da Schult'z risk centre

Sono 2,6 miliardi le persone colpite da catastrofi naturali nel decennio 2003-2013, contro 1,6 miliardi dei dieci anni precedenti. Che hanno causato un incremento delle risorse finanziarie impegnate dai riassicuratori di oltre il 500%. Con questi dati allarmanti si è aperto, ieri a Roma, il convegno organizzato da Schult'z risk centre, dal titolo *La finanziarizzazione dei rischi catastrofali*, che ha riunito assicuratori, esperti legali e finanziari e risk manager attorno ad un fenomeno sempre più preoccupante.

Si stima, infatti, sottolinea **Luigi Pastorelli**, docente di teoria del rischio e direttore tecnico-scientifico del gruppo Schult'z risk centre, che ogni decennio raddoppino le perdite economiche derivanti da disastri naturali negli ultimi 15 anni, hanno raggiunto i 1000 miliardi di dollari. Cifre importanti anche per i cittadini: negli ultimi 20 anni, 5,3 miliardi di persone colpite, 1 milione e mezzo di vittime, 2,7 trilioni di dollari di danni. E in Italia, il 64% degli edifici non è antisismico, il 50% dei comuni è a rischio idrogeologico e il 78% delle abitazioni è esposto a pericolo.

UNICA STRADA: OBBLIGATORietà

Nonostante queste evidenze, il nostro resta l'unico Paese (insieme alla Grecia) a non avere un sistema regolamentato, laddove il risarcimento delle catastrofi avviene solo con finanziamenti ex post. Su questo, spiega **Lorenzo Pallesi**, avvocato e docente di diritto delle assicurazioni, manca la volontà politica: l'imposizione di una copertura incendio, comprensiva di rischi catastrofali, sarebbe vissuta come una tassa, con pessime ricadute elettorali. Eppure, le ricerche dimostrano l'interesse degli italiani ad assicurarsi. Infatti, secondo un sondaggio condotto dall'istituto **Eumetra Monterosa**, nonostante l'opinione diffusa secondo cui lo Stato ha l'obbligo di risarcire, il 62% degli italiani ritiene importante assicurare la propria abitazione. Una percentuale, spiega il sondaggista **Renato Mannheimer**, che racchiude soprattutto giovani: evidenze che fanno ben sperare, nonostante quel 34% ancora contrario.

UNA PROPOSTA INNOVATIVA

Su questo fronte, avanza l'idea di un sistema simile a quello dell'Rc auto, con la creazione di un fondo di garanzia analogo a quello delle vittime della strada, in cui ogni assicurato paga un'aliquota per coprire le quote dei non abbienti. Il fulcro della proposta verte su due aspetti: la defiscalizzazione, ovvero la riduzione dell'aliquota sulle polizze incendi (che riguarderà anche le catastrofali) dal 22,5% al 2,5%, e la deducibilità dall'Irpef del costo della polizza; l'accordo con i gestori di servizi pubblici che anticiperebbero il premio, da restituire poi rateizzato in bolletta, così come già avviene per il canone Rai. In questo modo, afferma Pallesi, si finanzierebbe il costo della polizza catastrofale, e si consentirebbe allo Stato di diventare assicuratore di ultima istanza, producendo un risparmio di 3 miliardi l'anno. Su questo, la risposta degli italiani cambia di poco: di quel 34% che non vuole assicurarsi, il 94% conferma la volontà di non ricorrere a polizze, neanche se rateizzate in bolletta. Evidenze che confermano la necessità di procedere verso l'obbligatorietà, naturale premessa per la mutualità. Il sistema di incentivi può funzionare, secondo gli assicuratori, anche se ammette **Dario Focarelli**, direttore generale dell'**Ania**, sarà una strada difficile da percorrere senza un'apertura di dialogo da parte dello Stato. *(continua a pag. 2)*



(continua da pag. 1)

TRASFERIRE IL RISCHIO

Sui disastri naturali, l'altra questione importante riguarda il *risk transfer*. A causa della sua natura, il rischio terremoto non si presta a essere riassicurato, ed è pertanto necessario trasferirlo sul mercato finanziario, ricorrendo a strumenti innovativi che, spiega Pastorelli, richiedono l'elaborazione di specifici indici di sinistralità, elaborati da una nuova figura professionale: il valutatore del rischio.

CAT BOND: INTERESSANTI, MA COMPLICATI

Tra gli strumenti più interessanti vi è il *cat bond*, che trasferisce il rischio dall'assicuratore a un soggetto privato, con l'obiettivo di coprire il danno catastrofe attraverso la vendita di titoli obbligazionari. Questi vengono emessi da una *captive company* e prevedono, da un lato, rendimenti molto alti, ma, dall'altro, la perdita di una parte della remunerazione e del capitale, al verificarsi dell'evento catastrofe.

Il *cat bond*, sottolinea **Luca Anzola**, head of fund research and due diligence, Gestioni Multi Manager **Fideuram Investimenti Sgr**, consente di liberare il bilancio dai rischi catastrofici per poter fare nuove attività. È quindi uno strumento molto interessante, ma al contempo complicato, che richiede grande competenza assicurativa e modelli di stima dei rischi sottostanti. "I *cat bond* - precisa - non vanno acquistati con leggerezza, ma su un portafoglio diversificato, gestito da una persona esperta".



MINI BOND: DIVERSIFICARE GLI ATTIVI

L'altro strumento è quello dei *mini bond*, obbligazioni societarie introdotte dal *Decreto Sviluppo* del 2012, in cui le compagnie possono investire, come previsto dal decreto *Destinazione Italia* del 2013, utilizzandoli come riserve tecniche a garanzia degli attivi finanziari.

I *mini bond*, spiega **Angelo Paletta**, docente di management, beneficiano di significative agevolazioni fiscali (esenzione dalle ritenute del 20% sugli interessi) e sono una nuova opportunità per mitigare il rischio, diversificando il portafoglio finanziario. Finora, sono stati collocati oltre 250 *mini bond* (il cui rendimento medio registrato da Borsa italiana, si attesta al 5,26%), cambiali finanziarie e altri strumenti, per un *outstanding* totale di 12,5 miliardi di euro.

L'INIZIO DEL CAMMINO

Sulle catastrofici, dunque, sono molte le criticità, ma anche le strade che si aprono. Gli italiani, sottolinea Focarelli, cominciano a mostrare interesse verso la protezione: il 46% ha una propensione alta o medio alta a ricorrere a polizze che, in caso di costi contenuti, rimborsano certi e perizie professionali, sale al 75%. "Questo - afferma - è l'inizio del cammino assicurativo".

Ora serve una mutualità, che è più facilmente raggiungibile con l'obbligatorietà. Ma soprattutto, conclude, è necessario spostare l'enfasi sulla prevenzione.

Laura Servidio



PUNTOGLASS
www.puntoglass.com

PILKINGTON

DIPA
GLASS & TOOLS

RICERCHE

Pact, un acronimo per evolversi

La trasformazione digitale richiede quattro elementi strategici: persone, azioni, collaborazione e tecnologia. Fattori che la maggior parte delle imprese ancora fatica a combinare in modo ottimale, come rileva una ricerca commissionata da Fujitsu



L'innovazione digitale nelle aziende richiede più della sola tecnologia. È quanto emerge dalla ricerca *The Digital Transformation PACT*, commissionata da **Fujitsu**, che esamina le performance delle imprese nei confronti dei quattro elementi strategici necessari per potersi trasformare digitalmente: persone, azioni, collaborazione e tecnologia. L'indagine, svolta su oltre 1.600 business leader di tutto il mondo, conferma l'importanza che l'innovazione riveste per le aziende, con circa la maggioranza di esse (il 46%) che dichiara di aver già implementato progetti di digitalizzazione, e l'86% che sta pianificando di farlo nel corso del prossimo anno. È un entusiasmo che però si scontra con importanti lacune in una o più delle quattro aree sopra citate, mancanze che hanno provocato il fallimento di molti tentativi di trasformazione: un'azienda su tre, negli ultimi due anni, ha cancellato un progetto di digitalizzazione, perdendo oltre 420 mila euro, mentre più di una su quattro (28%) ha sperimentato un vero e proprio fallimento, con costi intorno ai 555 mila euro.

Dalle strategie alla capacità di agire coinvolgendo le persone

Quello delle *Azioni* è il fattore che, tra i quattro considerati, viene percepito come il più decisivo (32%) insieme alle risorse umane, con una percentuale leggermente inferiore (31%). Nove business leader su dieci affermano che esiste nella propria realtà una strategia digitale generale chiaramente definita, e l'83% è convinto che anche il resto della propria azienda la conosca. Approfondendo l'analisi, emerge però una realtà diversa: anche se la macro strategia digitale è definita in modo preciso, molti dei micro progetti di innovazione digitale sono però scollegati da essa, avviati senza una

connessione chiara con la strategia di business complessiva. Lo conferma il 74% degli intervistati, che sottolinea allo stesso tempo come questi progetti ombra rappresentino il vero motore di crescita e innovazione per l'azienda.

Le imprese appaiono consapevoli di quanto conti l'elemento umano nell'evoluzione digitale. Il 70% degli intervistati ammette una chiara mancanza di competenze di questo tipo nella propria azienda, e ravvisa inoltre in questa lacuna la principale fonte di difficoltà nell'affrontare il tema, sempre più imprescindibile, della *cyber security*. Le imprese sono quasi tutte concordi nel ritenere che le competenze del personale risulteranno essenziali per il successo del business nei prossimi tre anni, e per questo il 90% sta attuando programmi di aggiornamento e formazione.

L'impatto del cambiamento tecnologico

È il primo fattore di successo per un'impresa su cinque. Quando si parla di tecnologia, le aziende sembrano intenzionate a implementare una grande varietà di sistemi: più di metà di esse prevede di introdurre entro i prossimi dodici mesi soluzioni di *security* (il 52%) o di *Internet of Things* (il 51%), seguite da progetti di *cloud computing* (il 47%) e *intelligenza artificiale* (il 46%). Gli intervistati sono consapevoli dell'impatto rivoluzionario del cambiamento tecnologico, che sarà cruciale per la sopravvivenza sul mercato nei prossimi anni, e nonostante le buone intenzioni permane il timore (riportato da sette manager su dieci) circa la capacità della propria azienda di adattarsi alle nuove tecnologie.

Il ruolo della collaborazione

È l'elemento a cui le imprese assegnano il minor peso (è il primo solo per il 16%), probabilmente perché il dover dipendere da competenze esterne in un campo nuovo e per molti versi sconosciuto è una scelta che espone a rischi difficilmente comprensibili e calcolabili. Ciononostante, più di sei organizzazioni su dieci hanno già intrapreso o prevedono di avviare progetti di co-creazione con partner come esperti di tecnologia o clienti specializzati, e addirittura il 79% sarebbe disposto a condividere informazioni sensibili (risorsa preziosa) nell'ambito di queste collaborazioni.

Chiara Zaccariotto

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

L'RC AUTO VERSO NUOVI VALORI COMPETITIVI

Chairman Maria Rosa Alaggio *Direttore di Insurance Review e Insurance Trade*

09.00 - 09.30 – Registrazione

09.30 - 09.50 – **Rc auto, scenario di mercato e centralità della tecnologia**

*Roberto Carbone, senior manager Hspi
Marco Lanzoni, responsabile mercato finance di Scs Consulting*

09.50 - 10.10 – **Legge concorrenza: quale competitività per il settore assicurativo?**

Maurizio Hazan, studio legale Taurini-Hazan

10.10 - 10.30 – **Il Ramo auto nell'era del multiaccess, tra sconti e servizio**

Diego Palano, responsabile assicurazioni di Facile.it

10.30 - 10.50 – **Tecnologia dell'auto ed evoluzione normativa: il cliente al centro della trasformazione**

Marco Lovisetto, general manager di Doctor Glass

10.50 - 11.30 – Coffee break

11.30 - 11.50 – **Luci e ombre della Riforma dell'Rc auto**

*Umberto Guidoni, responsabile servizio auto Ania
Alessandro Santoliquido, amministratore delegato e direttore generale di Amissima Assicurazioni*

11.50 - 12.10 – **Rc auto, sostenibilità e valore per il cliente**

*Nino D'Onghia, direttore tecnico di Tua Assicurazioni
Massimo Monacelli, chief claims officer Generali Italia*

12.10 - 12.30 – **Il Ramo auto nel nostro Paese secondo Sara Assicurazioni**

Alberto Tosti, direttore generale di Sara Assicurazioni

12.30 - 13.00 – Q&A

13.00 - 14.00 – Pranzo

14.00 - 14.20 – **Soluzioni per la riduzione dei costi e il contrasto alle frodi**

a cura di Sogesa

14.20 - 14.40 – **L'auto autonoma, una rivoluzione sociale**

*Andrea Cerroni, associate professor of sociology and communication of knowledge,
head of master in science communication and sustainable innovation dpt. of Sociology
and social research, Università degli studi Milano-Bicocca*

14.40 - 15.00 – **La tecnologia al servizio della customer experience: l'evoluzione della Digital Insurance**

Roberto Polli, Global Head of telematics sales di Vodafone Automotive

15.00 - 15.20 – **Operazione Mercurio Eye Insurance, collaborazione per la sicurezza**

*Umberto Guidoni, responsabile servizio auto Ania
Polizia di Stato (*)*

15.20 - 15.40 – **L'outsourcing come valore nella gestione sinistri**

a cura di Msa Multiserass

15.40 - 17.00 – **TAVOLA ROTONDA. Antifrode: dalla legge alle attività di contrasto quotidiano**

*Giovanni Cannavò, presidente dell'associazione Melchiorre Gioia
Lorenzo Fiore, responsabile unità antifrode di Reale Group
Paolo Masini, direttore sinistri di Cattolica Assicurazioni
Gaetano Occorsio, direttore sinistri di Sara Assicurazioni
Mirella Restelli, chief claims officer di Zurich Italia
Massimo Toselli, direttore sinistri di Amissima Assicurazioni
Massimo Treffiletti, dirigente responsabile servizio Card accordi associativi antifrode di Ania*

17.00 – Chiusura lavori

(*) invitato a partecipare

Main sponsor:



Official sponsor:



Iscriviti su www.insurancetrade.it

Scarica il programma completo